

Musica e Immagine: il simbolico musicale tra Cinque e Ottocento

keynote speaker | Nicola Usula

speakers | Giorgio Peloso Zantafori • Valentina Anzani

L'iconografia della musica è una delle poche discipline musicologiche che col passare degli anni continua a estendere il proprio campo d'azione.

Il fatto che si occupi di tutto ciò che di musicale ci raggiunge attraverso il senso della vista, non permette la definizione di limiti stabili alla disciplina; la musica, infatti, si può "vedere" in un'infinità di modi, dalla rappresentazione dell'oggetto/agente musicale alle varie forme di immagine contestuale, fino alla rappresentazione dell'astrattezza del concetto stesso di musica. Sebbene ogni epoca e ogni rappresentazione visiva relativa alla musica abbiano stimolato nel tempo determinati approcci al tema dell'immagine musicale, dalla raccolta delle nostre tre esperienze di ricerca iconografica – su differenti oggetti e tipologie di rappresentazione che vanno dal Cinque all'Ottocento –, è emerso un approccio comune. Ci siamo interrogati sul significato delle immagini che avevamo davanti, su quanto simboleggiassero al di là del soggetto musicale rappresentato.

Le implicazioni di natura culturale, sociale e antropologica emerse da questo genere di analisi ci ha permesso l'accostamento di mondi musicali lontani tra loro: dalle rappresentazioni per immagini della vita musicale fra il Cinque e il Seicento presenti nei *libri amicorum*, particolare forma diaristica che nasce intorno al 1550, ai ritratti dei cantanti castrati fra Sei e Settecento, fino alla rappresentazione della musica "al femminile" nei primi decenni dell'Ottocento.

«Vita nostra est peregrinatio»: immagini musicali e testimonianze iconografiche attraverso i libri amicorum

(Giorgio Peloso Zantafori, Padova)

Negli *studia* universitari europei del Cinquecento, durante o a completamento della formazione, capitava spesso che lo studente frequentasse le scuole dei maestri di musica o le botteghe dei costruttori di strumenti presenti nelle città universitarie. Fonti principali di queste reti di relazioni sono i *libri amicorum*, quaderni personali allora posseduti sia dai maestri di musica, che raccolgono le dediche dei loro allievi, sia dagli stessi studenti, che conservano le sottoscrizioni di personalità di spicco con le quali entrano in contatto durante il loro viaggio di studio. Queste sottoscrizioni sono spesso accompagnate da canoni, enigmi e brani musicali, a dimostrazione delle qualità e dei risultati raggiunti dagli allievi durante il loro percorso formativo. Queste fonti, finora poco studiate sotto l'aspetto della musica, hanno un'importanza anche nel campo dell'organologia e dell'iconografia musicale: sono spesso presenti, infatti, immagini di danze e strumenti musicali raffigurati in scene di vita quotidiana che ripropongono non di rado modelli iconografici della tradizione classica, documentando l'eredità culturale del mondo antico e la sua riproposizione nel Rinascimento.

Castrati in cavalletto: un'indagine iconografica e sociologica attraverso le effigi di un gruppo professionale à la mode

(Valentina Anzani, Bologna)

I cantanti castrati furono un gruppo sociale e professionale di grande importanza per la storia del teatro d'opera. Di loro restano numerose testimonianze iconografiche, prodotte con diverse tecniche (dipinti, affreschi, stampe, disegni a matita o a inchiostro), di diversa tipologia, e con diversi fini (elogiativo, memoriale, allegorico, satirico). Queste immagini sono state parzialmente studiate in contributi relativi a singoli soggetti rappresentati, tuttavia non sono mai state oggetto di studi che si occupassero estensivamente dell'iconografia dei cantanti castrati. La presente

ricerca punta a un censimento dei testimoni figurativi di cantanti castrati. Gli esiti informeranno sia sui singoli soggetti rappresentati nella loro individualità, sia sui castrati come gruppo sociale e professionale; sistematizzeranno i tratti ricorrenti nella loro rappresentazione iconografica; stabiliranno le linee guida per la lettura del ritratto di castrato; tratteranno delle relazioni tra soggetti, autori e circostanze di produzione e destinazione. La finalità è quella di rilevare come traspare, attraverso la rappresentazione iconografica, quella fascinazione dell'ambiguo, del sovrannaturale, del sacrificio e della rinascita di cui i castrati furono incarnazione.